

sono falsi. Accetto quelli di chiunque, quando sono veri.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. I giudizi li faccio per il paese non per voi: nè m'importa che voi li accettiate o no.

Imbriani. Il paese mi giudica meglio di voi e da lui solo aspetto il giudizio.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ad ogni modo, finchè sono a questo posto, non permetterò che siano offese, nè le leggi scritte nè quelle di umanità; farò quindi tutto il possibile perchè, pur adempiendo il loro dovere, gli agenti usino una severità umana.

Aggiungo ora, non per voi, onorevole Imbriani, ma per la Camera, che studierò questo regolamento del 1892, e se vi troverò disposizioni che urtino colla civiltà, lo modificherò.

Presidente. Siccome l'onorevole Imbriani fa parte della Camera, così questa dichiarazione è anche per lui. *(Si ride)*.

Imbriani. Non m'importa! Lascio passare!

Presidente. L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare per fatto personale.

Prinetti. L'onorevole Imbriani ha raccolto, non una mia interruzione, chè non merita neppure questo nome, ma una mia esclamazione.

Ora, dico francamente, io non ho potuto trattenere la mia esclamazione, quando ho udito l'onorevole Imbriani intenerirsi per detenuti che soffrono il mal di mare. Ma, Dio mio, molti, io per il primo, soffrono il mal di mare e non c'è nessun Governo che si incarichi di non farcelo soffrire! *(Si ride)*.

Imbriani. Detenuti politici e detenuti per reati comuni, l'umanità ha i suoi diritti!

Prinetti. Io vorrei che l'onorevole Imbriani, il quale ha degli slanci alti di umanità e di patriottismo, non sciupasse questo patrimonio di sentimenti intenerendosi eccessivamente per chi, dopo tutto, ha offeso le leggi dello Stato.

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Io mi permetto di rispondere due parole al deputato Prinetti, il quale, mi pare, non ha compreso, o non ha voluto comprendere, alcuni sentimenti da me espressi; perchè qui non si tratta di mal di mare, si tratta di gente la quale è tenuta legata, ammanettata, incatenata in fondo ad una stiva in modo incivile.

Non cerchi di palliare, deputato Prinetti...

Prinetti. Domando di parlare. *(Oh!)*

Imbriani. Se realmente avete dei sentimenti gentili, dovrete riconoscere che la mia parola non è sciupata trattandosi di un argomento siffatto.

Quanto poi alle parole pronunziate dal presidente del Consiglio, io non rilevo l'allusione scortese che egli ha voluto fare a me, la quale non fa torto a me, ma fa torto a qualche altro; e prendo atto volentieri delle sue promesse sperando che ad esse risponderanno gli atti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti. Ma lo prego...

Prinetti. Io credo proprio che se ho una qualità, o un difetto, è quello di non palliare il mio pensiero.

Ho fatto un'esclamazione proprio quando l'onorevole Imbriani ha parlato di mal di mare ed ha deplorato che questa povera gente vi sia soggetta...

Imbriani. Ma applicate la tortura, allora! *(Rumori)*.

Presidente. L'interrogazione dell'onorevole Imbriani è esaurita.

Discussione del disegno di legge diretto a modificare le leggi sul Credito fondiario.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alle leggi sul Credito fondiario dei 22 febbraio 1885 e 17 luglio 1890.

L'onorevole ministro accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge: *(Vedi Stampato n. 246-A)*.

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Di San Giuliano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Giuliano. Ho chiesto di parlare per rivolgere all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio piuttosto un'interrogazione che una raccomandazione, sopra un argomento che, se ho ben letto il disegno di legge, non trova luogo in alcun singolo articolo.